



LA CONFERENZA

Gli scacchi battono la PlayStation

Un incontro a Palazzo Rosso con il maestro Igor Efimov approfondisce l'approccio al gioco da parte di donne e bambini

GLI SCACCHI, molto meglio della PlayStation. A Perugia esiste un'Accademia dedicata al gioco più intelligente del mondo, che insegna a bambini di tutta le età a destreggiarsi tra alfieri e cavalli. Oggi alle 15 si parlerà di scacchi a Palazzo Rosso, in un incontro intitolato "Giocando con i Re", al quale parteciperanno, tra gli altri, il georgiano Igor Efimov, campione internazionale, lo psicologo Giuseppe Sgrò, l'otoneurologo Marco Antonelli e il fondatore dell'Accademia di Perugia, Roberto Mogranzini.

«Mi sono innamorato del gioco degli scacchi quando avevo otto anni» racconta Mogranzini «Non è un gioco complicato, i bambini apprendono le

regole velocemente». Ora ha 24 anni e si dedica agli scacchi *full time*, viaggia per tornei in tutto il mondo. Sono tanti i bambini iscritti alla sua Accademia: «Si crea una bellissima relazione con loro. Non si annoiano affatto e riescono a stare concentrati anche per tre ore di seguito. Sviluppano la fantasia, le capacità logiche e decisionali e in più si divertono. Quando mi capita di insegnare in una classe scolastica, noto subito che anche i più vivaci riescono a non distrarsi e ad apprendere subito. Sembra una magia». Il luogo comune vuole che sia un gioco più adatto ai maschietti: «Le femmine si concentrano ancora di più. Ma in un secondo tempo si applicano di meno, come succede negli altri sport, perché preferiscono studiare».

Nonostante ciò, stanno aumentando molto in tutto il mondo le donne che scelgono di giocare a livello agonistico: «Ogni scacchista ha un proprio stile, c'è chi è più metodico e

chi preferisce andare all'attacco, con un gioco più allegro e dinamico. Le donne spesso usano le stesse strategie degli uomini, però sono più aggressive: forse perché in passato erano una minoranza e si comportavano così per imporsi». Giocare a scacchi significa passare tempo con gli amici, è uno sport sano, non esistono conflitti: «Durante la guerra nella ex Jugoslavia, ho visto con i miei occhi un serbo giocare con un croato, in assoluta tranquillità», racconta Mogranzini. Lo si chiama sport, ma non si fa ginnastica: «Non è vero, un professionista può perdere anche due chili a torneo, come un giocatore di basket».

All'incontro di oggi interviene anche il maestro Igor Efimov: «È un grande campione, è stato uno dei primi giocatori russi a venire in Italia nei primi anni Novanta. Lì è uno sport nazionale, tutti giocano, ci sono centinaia di club».

L. GU.